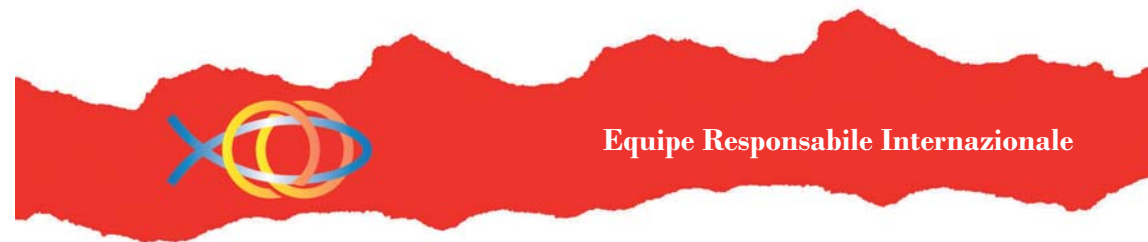


EQUIPES NOTRE-DAME



IL SACERDOTE CONSIGLIERE SPIRITUALE



Secrétariat International:
49, rue de la Glacière
75013 PARIS - France

Segreteria per l'Italia:
Via San Domenico, 45
10122 TORINO - Italia

Maggio 2006

EQUIPES NOTRE-DAME

**IL SACERDOTE
CONSIGLIERE SPIRITUALE**

Equipe Responsabile Internazionale

Maggio 2006

INDICE

<i>Premessa</i>	3
Capitolo I	
Una opzione fondamentale dalla fondazione delle Equipe Notre Dame	5
1.1 I testi	5
1.2 Gli statuti canonici del Movimento	6
Capitolo II	
Significato della presenza del prete nell'équipe	9
2.1 Una opzione da spiegare e da approfondire	9
2.2 Elementi di riflessione	11
Capitolo III	
Cosa fare di fronte alla mancanza di preti?	15
3.1 Situazione attuale in alcuni paesi	15
3.2 Sensibilizzazione e motivazione dei preti	16
3.3 Partecipazione parziale del prete alla vita dell'équipe ...	17
3.4 Le équipes senza preti	17
3.5 Accompagnamento spirituale	18
3.6 Le condizioni per il ministero dell'Accompagnatore Spirituale (AS)	20
<i>Conclusioni</i>	23

CONCLUSIONE

Non si può concludere questo documento senza ricordare l'**importanza della preghiera: dobbiamo pregare per le vocazioni**. Come famiglie cristiane dobbiamo **pregare insistentemente per le vocazioni sacerdotali** e, pur nel rispetto del loro cammino di fede, aiutare i nostri figli a rispondere alla chiamata del Signore.

La Chiesa e il mondo hanno bisogno di preti come pure il nostro Movimento. È in seno alle famiglie che sorgono le vocazioni e, a questo proposito, le coppie delle Equipes Notre Dame hanno una responsabilità per l'avvenire della Chiesa.

“La famiglia deve formare i figli alla vita, in modo che ciascuno adempia in pienezza il suo compito secondo la vocazione ricevuta da Dio. Infatti, la famiglia che è aperta ai valori trascendenti, che serve i fratelli nella gioia, che adempie con generosa fedeltà i suoi compiti ed è consapevole della sua quotidiana partecipazione al mistero della Croce gloriosa di Cristo, diventa il primo e il miglior seminario della vocazione alla vita di consacrazione al Regno di Dio” (Familiaris Consortio, 53).

Di fronte alla mancanza di sacerdoti occorre instaurare il sistema dell'accompagnamento spirituale, controllato e animato dal Settore o dalla Regione, a seconda dei bisogni, partendo con la chiamata di religiosi, religiose, diaconi, laici celibi o vedovi formati.

Sia il prete Consigliere Spirituale che l'Accompagnatore Spirituale sono tutti dei “servitori inutili” al servizio di una missione nella propria équipe e nel Movimento e, attraverso le sue coppie, nella famiglia, nella Chiesa e nel Mondo.

PREMESSA

Il ruolo e la funzione del sacerdote consigliere spirituale membro di una équipe sono stati l'oggetto di numerosi testi ricchi e interessanti che si possono consultare negli archivi delle Equipes Notre Dame.

L'Equipe Responsabile Internazionale ha dunque deciso di studiare la questione con i membri del Collège durante la riunione di Rio nel luglio 2004. È stato deciso che il Collège doveva ridefinire la sua posizione di fronte alla riduzione sempre più accelerata dei sacerdoti consiglieri spirituali nel mondo, lasciando però spazio per adattare le situazioni in funzione delle condizioni specifiche di ogni paese e per valutarne le varie esperienze.

Durante il Collège di Rio, l'ERI ha anche proposto una riflessione sulle specificità delle richieste fatte ai sacerdoti consiglieri spirituali, per chiarire le decisioni da prendere nel caso in cui certe équipes non possano avere la presenza del sacerdote come consigliere spirituale.

Il Movimento delle Equipes Notre Dame:

- riafferma, in primo luogo, che la scelta del sacerdote come consigliere spirituale è una opzione fondamentale, che non può essere modificata perché fa parte del carisma del Movimento.
- tutti i membri del Collège Internazionale sono unanimi su questo punto. Questa unanimità non è fondata sulla semplice fedeltà al testo della Carta del 1947, ma sulla convinzione profonda dell'importanza del ruolo del prete nell'équipe. Questa convinzione, riaffermata in un discernimento collegiale, è fondata sull'esperienza vissuta a partire dai primi anni del Movimento.
- sottolinea anche la necessità di chiarire questa realtà vissuta e di approfondire ancora il significato della presenza del sacerdote nell'équipe: per fare questo il Collège propone vari elementi di riflessione.

L'Equipe Responsabile Internazionale (ERI) ha realizzato un'analisi comparativa delle riflessioni delle Super Regioni e delle Regioni avendo come punto di riferimento il documento dell'ERI del 1993¹. È stata presentata al Collège una sintesi che ha portato ad un'ultima riflessione e ha definito le linee direttrici da seguire a causa della diminuzione di preti consiglieri spirituali.

*Gli équipiers vivono nel mondo d'oggi. Ne fanno parte a tutti gli effetti e vogliono essere "lievito nella pasta". Ecco perché devono continuamente discernere i segni dei tempi per individuare le nuove realtà ed esigenze delle coppie d'oggi*².

Le raccomandazioni, più sotto citate, che l'ERI desidera mettere a disposizione delle Equipes Notre Dame nel mondo, sono dunque il risultato di questa volontà di discernimento dei segni dei tempi che le Equipes hanno deciso di affrontare con l'aiuto dello Spirito Santo. Esse definiscono la posizione ufficiale del Movimento su questo argomento.

- anche se sposato esso esercita il suo servizio personalmente e non in coppia;
- sarà scelto secondo criteri ben precisi, elencati in precedenza;
- è necessario creare le condizioni affinché i Settori e le Regioni strutturino il servizio degli Accompagnatori Spirituali;
- si suggerisce la creazione di una équipe di discernimento e di formazione (a livelli adeguati alla struttura di ogni Super Regione o Regione) per esaminare o suscitare le disponibilità e proporre la formazione richiesta.

¹ Il Prete Consigliere Spirituale, ERI Maggio 1993

² La Guida delle END, pag. 5, Marzo 2001.

opera di catechesi” (Christifideles laici, 34).

- Missione di evangelizzazione e di santificazione:

“I fedeli laici, proprio perché membri della Chiesa, hanno la vocazione e la missione di essere annunciatori del Vangelo: per quest'opera sono abilitati e impegnati dai sacramenti dell'iniziazione cristiana e dai doni dello Spirito Santo” (Christifideles laici, 33).

- Missione di comunione:

“...una simile famiglia diventa evangelizzatrice di molte altre famiglie e dell'ambiente nel quale è inserita...la futura evangelizzazione dipende in gran parte dalla Chiesa domestica. Questa missione apostolica della famiglia è radicata nel battesimo e riceve dalla grazia sacramentale del matrimonio una nuova forza per trasmettere la fede, per santificare e trasformare l'attuale società secondo il disegno di Dio...” (Familiaris Consortio, 52).

- Missione di testimonianza e di discernimento:

“Sarà la sintesi vitale che i fedeli laici sapranno operare tra il Vangelo e i doveri quotidiani della vita la più splendida e convincente testimonianza che, non la paura, ma la ricerca e l'adesione a Cristo sono il fattore determinante perché l'uomo viva e cresca, e perché si costituiscono nuovi modi di vivere più conformi alla dignità umana” (Christifideles laici, 34).

“La Chiesa domestica è chiamata... “con il suo esempio e la sua testimonianza” ad illuminare “quelli che cercano la verità” (Familiaris Consortio, 54).

3.6. Le condizioni per il ministero dell'Accompagnatore Spirituale (AS)

Per garantire il successo del ministero degli Accompagnatori Spirituali nei paesi che ne hanno bisogno si suggeriscono varie strategie:

- l'Accompagnatore Spirituale sarà sempre chiamato dal Movimento e non dalla équipe;
- riceve il mandato dal Movimento per una certa équipe e per un dato tempo, che non può superare i 3 anni, rinnovabile solo una volta;

Capitolo I

UNA OPZIONE FONDAMENTALE DALLA FONDAZIONE DELLE EQUIPE NOTRE-DAME

Occorre evitare di dire semplicemente “consigliere spirituale” quando si parla di “preti consiglieri spirituali”.

1.1 I testi

La Carta (1947) dice:

Ogni équipe deve assicurarsi il concorso di un sacerdote. Qualsiasi piano di lavoro, non potrà infatti sostituire l'apporto dottrinale e spirituale del sacerdote. Questi, non soltanto dà i principi, ma aiuta anche le coppie a cercare di tradurli nella loro vita. Questa collaborazione è fruttuosa. Sacerdoti e coppie imparano a capirsi, a stimarsi, a sostenersi: le grandi intenzioni apostoliche del sacerdote vengono assunte dalle coppie; il sacerdote porta nella sua Messa queste coppie di cui conosce gli sforzi, le lotte, i desideri. ³ (capitolo: Struttura delle équipes).

Il testo non dice: “ogni équipe deve assicurarsi la presenza di una persona saggia e di buon consiglio che possa donare una assistenza spirituale”. Dice espressamente “ di un prete”.

Il complemento della Carta (1976) aggiunge anche:

Il sacerdote, che “rende Cristo presente come capo della comunità (Sinodo dei Vescovi, 1971), aiuterà l'équipe a non perdere di vista la sua vera finalità” ⁴.

La Guida delle END (2001) ha constatato:

dopo quasi sessanta anni dalla pubblicazione della Carta, la difficoltà delle équipes per trovare dei Preti Consiglieri Spirituali.

³ Carta delle END. Struttura delle Equipes. 8 Dicembre 1947

⁴ La Carta delle Equipes Notre-Dame (1947): Cos'è una Equipe Notre Dame? Sett. 1976

Ogni équipe deve assicurarsi la presenza di un prete (...). Se per una équipe non è possibile garantirsi la presenza di un prete consigliere spirituale, è compito dei responsabili di Settore, fedeli a quanto indicato dal Movimento, garantire la presenza di un “accompagnatore spirituale temporaneo”⁵.

Il documento su “Il prete Consigliere Spirituale” (1993) cita:

Il Movimento ha sempre fatto ricorso a dei preti come consiglieri spirituali delle équipes. Tale è la sua ininterrotta tradizione. Tale è la sua volontà.

Lo stesso documento ricorda il senso dell'appellativo “consigliere spirituale”.

Questa definizione può creare problemi, poiché non precisa ciò che è più fondamentale nel ruolo del prete in seno all'équipe (che è la sua presenza sacerdotale). Ma questa definizione è stata preferita a quella di assistente, che riveste piuttosto una designazione fatta da una autorità, indicando così la libera scelta da parte dell'équipe. Questa denominazione è passata nella pratica corrente.

Oggi questa denominazione determina un'altra ambiguità, essendo legata alla scarsità di preti, poiché questo termine potrebbe essere utilizzato da altre persone esercitanti la funzione di consiglieri spirituali. Anche il Collège Internazionale e l'Equipe Internazionale hanno preferito riservare questa denominazione al “**prete Consigliere Spirituale**”. Preferiscono scegliere la denominazione “**Accompagnatore spirituale**” per persone che senza essere preti, assicurano un'assistenza spirituale nell'équipes.

1.2 Gli statuti canonici del Movimento.

Essi sono stati approvati il 26 luglio 2002 dal Consiglio Pontificio per i Laici; essi definiscono anche il ruolo dei preti consiglieri spirituali.

3.5.2. Chi può assumere questo accompagnamento?

Questo accompagnamento spirituale potrebbe essere assicurato da persone competenti, sagge e di buon consiglio, scelte secondo i seguenti criteri:

- vita di preghiera e di discernimento spirituale;
- conoscenza e formazione in materia di fede e di teologia;
- buon inserimento nella Chiesa e relazione aperta con la gerarchia locale: esperienza di impegno pastorale e apertura sulla Chiesa e sul mondo;
- concezione positiva del matrimonio: equilibrio e maturità personali, equilibrio e maturità della coppia (capacità di prendere le distanze e di non essere troppo segnati dalla propria storia personale e coniugale);
- conoscenza fedele e dinamica del carisma e dei metodi END, con esperienze di servizio nelle Equipes;
- concezione dell'accompagnamento spirituale come un servizio temporaneo e non come un potere o una appartenenza definitiva a questa équipe.

È compito del responsabile di Settore, insieme al consigliere spirituale di Settore, interpellare le persone giudicate capaci per questa missione.

3.5.3. Come definire questo accompagnamento?

L'accompagnamento spirituale non deve essere confuso con le funzioni di pilotaggio o di collegamento; è il motivo per cui non può essere esercitato da una coppia anche se ben formata e competente.

L'accompagnamento spirituale non ricopre tutta la pienezza della missione del prete nell'équipe; è un servizio che assicura “alcune delle funzioni del consigliere spirituale”. Riferendosi a dei testi recenti del magistero potremmo definirle così:

- **Missione di catechesi:**

“In rapporto alle nuove generazioni un contributo prezioso, quanto mai necessario, deve essere offerto dai fedeli laici con una sistematica

⁵ La Guida delle END. VII, B-b. Marzo 2001

Si possono considerare due situazioni possibili:

- l'équipe è formata da coppie sufficientemente preparate per camminare da sole;
- l'équipe può avere bisogno, specialmente all'inizio, di un "accompagnamento spirituale temporaneo" finché si trova un sacerdote o finché che l'équipe possa camminare da sola.

Nell'uno e nell'altro caso è il consigliere spirituale di Settore (o il prete consigliere spirituale di Regione se non esiste ancora un Settore) ad assumere la presenza sacerdotale nell'équipe.

La coppia responsabile di Settore con il prete consigliere spirituale del Settore (o i corrispondenti responsabili nei luoghi dove inizia il Movimento) in accordo con l'équipe interessata devono trovare la migliore soluzione per ogni caso.

Questo implica che tutte le équipes di Settore, di Regione o di Super Regione siano accompagnate da un prete consigliere spirituale.

3.5. Accompagnamento spirituale

Nel paragrafo precedente abbiamo introdotto una nozione nuova nelle Equipes che è quella dell'accompagnamento spirituale. Cerchiamo di definirne i vari aspetti. Ricordiamo però che questa soluzione è da prendere in considerazione solamente dopo avere provato tutte le altre possibilità sopra indicate.

3.5.1. Perché questo accompagnamento spirituale?

Constatiamo dappertutto che numerose coppie che vorrebbero entrare in équipe non hanno ricevuto una formazione catechistica e dottrinale approfondita e mancano di punti di riferimento solidi per ancorare la loro vita di coppia cristiana.

È il ruolo proprio delle Equipes Notre Dame di aiutarle a progredire nell'amore di Dio, nell'amore reciproco e nell'amore del prossimo.

Nell'articolo 7 :

“I preti apportano alle équipes la grazia insostituibile del loro sacerdozio; non assumono delle responsabilità di governo; per questa ragione sono chiamati “consiglieri spirituali”: **Il prete consigliere spirituale di équipe è scelto dai membri dell'équipe stessa tra i preti che esercitano il ministero sacerdotale legittimamente e in conformità al Canone 324 § 2.**”⁶

* * *

La linea seguita dal Movimento fino ad oggi è dunque chiara e coerente: ciò che si è voluto fin dalla fondazione è che il consigliere spirituale sia un prete che esercita il sacerdozio ministeriale.

* * *

⁶ Statuti Canonici delle Équipes Notre Dame, Art. 7, Roma 26 luglio 2002

3.3. Partecipazione parziale del prete alla vita dell'équipe

Di fronte alla difficoltà di realizzare la situazione ideale occorre modificare la nostra mentalità e trovare dei modi meno esclusivi per la partecipazione del prete alla vita dell'équipe.

Un'équipe che ha la gioia di camminare con un prete dovrebbe essere attenta ai bisogni del Settore e essere pronta a modificare eventualmente il suo modo di vivere per rispondere a questi bisogni.

I responsabili di Settore e il suo prete consigliere spirituale dovranno stimolare gli équipiers a una riflessione e aiutarli a discuterne apertamente in équipe.

Si possono individuare varie soluzioni:

- presenza del prete consigliere spirituale di équipe ogni due o tre riunioni;
- presenza del prete all'inizio e alla fine dell'anno con dei contatti intermedi con lui e richiesta di aiuto in caso di serie difficoltà;
- una équipe ben consolidata potrebbe volontariamente rinunciare alla presenza continua del prete, in accordo con lui, in modo di renderlo disponibile per un'équipe che si trova all'inizio del suo cammino.

Questo permetterebbe:

- di rendere meno impegnativa la presenza del sacerdote nell'équipe e dunque di favorire la decisione dei preti incerti;
- di assicurare la presenza di un prete in più équipes.

In ogni caso, questa potrebbe e dovrebbe essere l'occasione di mettere in rilievo il significato della sua presenza in équipe.

3.4 Le équipes senza preti

Il problema angosciante della mancanza reale di preti, in molti paesi, non deve impedire né la formazione di nuove équipes né il cammino equilibrato di quelle che esistono.

altre: religiosi e religiose, diaconi, laici, membri delle END ma in nessun modo una coppia deve essere designata come l'Accompagnatore Spirituale.

L'Accompagnatore Spirituale offrirà il suo servizio solamente alle équipes di base e il Consigliere Spirituale del Settore o della Regione dovrà essere sempre un prete.

3.2. Sensibilizzazione e motivazione dei preti

Ogni équipe deve provvedere ad avere l'aiuto di un prete. Questo principio è da seguire in tutti i modi possibili. La situazione ideale è sempre l'équipe con un Prete Consigliere Spirituale: occorre, dunque, cercare con perseveranza e non rinunciare alle prime difficoltà.

Come far scoprire loro che questo tipo di evangelizzazione di una piccola comunità ha una risonanza così straordinaria? Come motivarli?

A livello personale:

- con una testimonianza di vita coerente e uno scambio personale e profondo, basandosi sulla realtà della propria vita e non usando un linguaggio astratto;
- con la testimonianza di una vita impegnata nel servizio verso il prossimo e la Chiesa, facendo capire che le Equipages non sono dei "semplici consumatori spirituali";
- con l'ospitalità e l'offerta di una amicizia generosa.

A livello della gerarchia ecclesiale:

- parlando con il vescovo prima di introdurre le Equipages in una diocesi;
- facendo in modo che i vescovi riconoscano le Equipages Notre Dame come un Movimento che dà alle coppie una spiritualità propria, le prepara e le porta ad impegnarsi come presenza della Chiesa nel mondo;
- inviando loro tutta la documentazione pubblicata dal Movimento.

Capitolo II

SIGNIFICATO DELLA PRESENZA DEL PRETE NELL'ÉQUIPE

2.1 Una opzione da spiegare e da approfondire

Per completare questa riflessione, l'ERI e il Collège sono partiti dalla definizione del documento sul Prete Consigliere Spirituale del 1993, sottolineando che i principi menzionati sono sempre d'attualità e validi:

- *la scelta del **Prete Consigliere Spirituale** è una scelta fondamentale, che non può essere disattesa poiché è parte integrante del Carisma del Movimento* ⁷.
- *il **Prete Consigliere Spirituale** fa parte a pieno titolo dell'équipe, ma lo fa in modo "diverso" dagli altri membri-coppie* ⁸.
- *in seno alla "piccola chiesa" che è una équipe, si trova la "ricchezza spirituale in virtù delle due forme di sacerdozio: il sacerdozio ministeriale e il sacerdozio dei fedeli"* ⁹.

Il significato della presenza del Prete Consigliere Spirituale nell'équipe

Vi è un completo accordo, tra i membri del Collège, sull'importanza del Prete Consigliere Spirituale nel Movimento.

Innanzitutto la funzione del Prete Consigliere Spirituale nell'équipe fa riferimento alla sua posizione all'interno della comunità di fede. Elenchiamo gli aspetti più importanti relativi alla sua missione:

- il Prete Consigliere Spirituale è, in una équipe, segno di Gesù Cristo, il Buon Pastore: occorre dare molta importanza alla sua missione di "*pastore profeta*" al servizio dell'unità e della comunione

⁷ Il Prete Consigliere Spirituale Op. Cit. p.1

⁸ Ibid. p.6

⁹ Ibid. p.5

- nell'équipe come tra fedeli e pastori;
- fa da riferimento spirituale anche quando non è presente alle riunioni;
- egli è, grazie alla sua competenza dottrinale, l'autorità che si consulta quando si pongono dei problemi teologici;
- la grande ricchezza della presenza in équipe di coppie e di preti è di poter mettere a confronto i due carismi differenti, quello degli sposi e quello del sacerdote, che camminano dandosi la mano per vivere il battesimo che li unisce.

Aggiungiamo che sovente il Prete Consigliere Spirituale vive con gioia e serenità il cammino con le coppie "come un compagno di strada". Accolto come in famiglia, le équipes sono per lui un momento di conforto.

La funzione del Prete Consigliere Spirituale

S'intende per funzione ciò che il Prete Consigliere Spirituale deve compiere per assolvere il suo ruolo e la sua funzione in seno all'équipe.

- È innanzitutto un Consigliere Spirituale per l'aiuto che dà alle coppie per vivere pienamente il loro Battesimo come coppie unite dal Sacramento del Matrimonio.
- È il rivelatore dei doni dello Spirito Santo attraverso consigli che permettono di prendere le giuste decisioni nel discernimento spirituale facilitando gli orientamenti di vita secondo la vocazione specifica del matrimonio.
- Agisce come ministro della Parola di Dio: la comunità è creata dalla fede e la fede dall'annuncio e dall'ascolto della Parola di Dio.
- Il Prete Consigliere Spirituale è colui che chiarisce a partire dal Vangelo e consiglia per orientare meglio la vita personale, la coppia e la famiglia.
- Aiuta le coppie a comprendere la Carta e ad esservi fedeli, ma deve essere vigilante per applicarla anche a se stesso.
- Aiuta a comprendere meglio il tema di studio e ad adattarlo meglio alla vita quotidiana.

Capitolo III

COSA FARE DI FRONTE ALLA MANCANZA DI PRETI?

La crescita del numero delle équipes e la diminuzione del numero dei preti rendono sempre più difficile, soprattutto in alcuni Paesi, la presenza di un prete in ogni équipe. Si è quindi portati a ricercare delle risposte a questa difficoltà se non si vuole interrompere la formazione di nuove équipes nei paesi ove la scarsità di preti è una dolorosa realtà.

3.1. Situazione attuale in alcuni paesi

Certi paesi, di fronte a queste difficoltà, sono stati obbligati ad adottare delle soluzioni speciali:

- per evitare una generalizzazione senza coerenza e rispondere a un bisogno reale e urgente;
- per non lasciare alle singole équipes la ricerca di soluzioni rischiose dimenticando i principi fondamentali;
- per mantenere l'unità e i segni d'identità del Movimento risolvendo questa difficoltà in modo comune.

Il Collège ha proposto di istituire l'**Accompagnamento spirituale** delle équipes.

Tutti membri del Collège si sono trovati d'accordo sul fatto che il ricorso ad un Accompagnatore Spirituale, non prete, debba essere vissuto come una soluzione transitoria. L'Accompagnatore Spirituale dovrà essere l'eccezione e non la regola. Si deve, dunque, dare la priorità ad un prete ogni volta che questo sia possibile, privilegiando però le nuove équipes. Nello stesso modo si deve privilegiare la partecipazione parziale di un Prete Consigliere Spirituale in due o più équipes.

Se nessuna di queste soluzioni è possibile, se ne possono cercare

2.2.4. *Il prete e l'équipe*

Le Equipes Notre Dame sono un Movimento di coppie con dei preti. Non esiste all'interno del Movimento una sorta di corpo sacerdotale distinto i cui membri sarebbero chiamati a fornire dei servizi alle équipes che ne avessero bisogno.

I preti fanno parte del Movimento attraverso l'équipe della quale condividono la vita. Quando nella Carta si dice: "Ogni équipe deve assicurarsi la presenza di un prete", si tratta di un prete che condivide la vita di quella équipe e non soltanto di un prete con il quale si stabiliscono ogni tanto delle relazioni.

Il ruolo del prete non è in alcun modo limitato a celebrare l'Eucaristia ad ogni riunione. Questa deve essere eccezionale durante la riunione d'équipe ed essere riservata alle occasioni particolari, eventualmente alla riunione di bilancio.

Se non si riesce a trovare un prete che partecipi veramente alla vita dell'équipe, ci si trova in un caso particolare e l'équipe deve consacrare la sua preghiera alle vocazioni.

2.2.5. *Il prete Consigliere Spirituale di una Equipe di Servizio, di un Settore, di una Regione, di una Super Regione e dell'ERI*

Egli fa parte pienamente di queste équipes dove viene chiamato in accordo con la gerarchia. La durata del suo mandato è la stessa di quella del servizio che assume. È comunque ammesso che, per il Settore, questo servizio possa essere rinnovato una volta.

Sono state, così, brevemente richiamate alcune "piste" sul significato della presenza del prete nell'équipe: a ciascuno il meditarle, approfondirle nella preghiera, proseguire e completare questo lavoro di riflessione che non è che accennato nel presente documento.

* * *

- Aiuta le coppie a fare della loro vita una eucaristia unendole al sacrificio del Cristo a suo Padre.
- Il Prete Consigliere Spirituale è ministro della comunione della Chiesa. In questo mantiene l'équipe aperta ai bisogni e al dinamismo della Chiesa, aperta alla grazia e alla forza di Cristo.

2.2 Elementi di riflessione

Non è possibile presentare qui una teologia del sacerdozio, d'altronde non è questo il tema. Occorre prima di tutto comprendere che è necessario fare appello alla fede, poiché noi siamo nel mistero.

Nessuna teologia del sacerdozio è soddisfacente in modo completo. Ogni volta si perdono alcuni aspetti dell'integrale ricchezza del sacerdozio. Il prete non si può comprendere pienamente che alla luce della fede. E la fede è sempre più che una sintesi teologica (Cardinale Danneels, Brochures de Pâques 1990).

Tuttavia possiamo, alla luce dei testi e dei commenti di diversi autori, o di risoluzioni del Sinodo, e certamente basandoci sulla ricchezza dell'esperienza di ciascuno di noi e dell'esperienza del Movimento, approfondire la nostra riflessione sul ruolo specifico del prete nell'équipe.

2.2.1. *Le due forme di sacerdozio*

La partecipazione all'unico sacerdozio di Cristo avviene in un duplice modo: da parte di tutti i fedeli in virtù del loro sacerdozio battesimale, da parte dei preti in virtù del loro sacerdozio ministeriale ricevuto con l'ordinazione. I due modi non coincidono: differiscono tra loro per la diversa natura e non per il grado; non sono intercambiabili e non possono ridursi uno all'altro. Ma non possono nemmeno essere separati...La sola ragione d'essere del sacerdozio del prete è di rendere possibile quello dei fedeli: dare ai fedeli la capacità di presentare a Dio tutto il loro essere e il loro agire in una offerta spirituale. (Cardinale Danneels, Brochures de Pâques 1990).

*In seno alla “piccola Chiesa” che è un’*équipe*, si trova “la ricchezza spirituale in virtù delle due forme di sacerdozio: il sacerdozio ministeriale e il sacerdozio dei fedeli”.* (Père B. Olivier).

Nell’*équipe*, il prete è “l’uomo per tutti”. È il viso di colui che si dà per amare. Per le coppie è appoggio nei momenti di difficoltà, segno sensibile del perdono di Dio, punto di riferimento e di discernimento per scoprire le chiamate del Signore. Aiuta ogni coppia a fare della propria vita una eucaristia unendola al sacrificio di Cristo a suo Padre.

Se un prete accetta di fare parte di una *équipe*, potrà apprezzare in modo positivo la vita della coppia e della sua famiglia e la spiritualità che è loro propria e accettare una responsabilità supplementare: conoscere meglio e approfondire il carisma del Movimento che è un dono di Dio, che si deve rispettare. Il suo ruolo è di aiutare le coppie ad essere fedeli in modo dinamico a questo carisma.

2.2.2. La struttura della Chiesa, il legame del Corpo al Capo

Così, i preti sono con i credenti membra del Cristo, ma, per i credenti e nei loro confronti, i preti sono coloro che rappresentano il Cristo-Capo, che lo rendono presente. I preti sono scelti tra gli uomini, ma posti nella loro carica, al fine di lavorare per gli uomini e in mezzo a loro. La testa non è separata dalle altre membra, ma non coincide tuttavia con loro. Nello stesso tempo il prete, nonostante la sua profonda solidarietà con il popolo dei credenti, rimane un altro di fronte ad esso. Pur appartenendo al popolo, egli si trova anche a lui di fronte. (Cardinal Danneels, Brochure de Pâques 1990).

È per questo motivo che il prete fa parte, a pieno titolo, dell’*équipe* ma lo fa in modo “diverso” dagli altri membri-coppie. Appartenendo all’*équipe*, si trova allo stesso tempo di fronte ad essa. Nonostante la sua profonda solidarietà, egli rimane per l’*équipe* “un altro che le è di fronte”. Rende manifesta, in questa “ecclesiola” che è l’*équipe*, il legame che unisce la Chiesa alla Persona di Cristo.

Senza dubbio, anche senza questa presenza del prete, saremmo Chiesa. Questa presenza non è una necessità assoluta per l’esistenza, l’inizio e la vita di una *équipe*... Ma noi vogliamo vivere pienamente la dimensione sacramentale della Chiesa: come ha dichiarato il Concilio Vaticano II, la Chiesa è “in Cristo come sacramento, cioè segno e strumento dell’unione intima con Dio e dell’unità di tutto il genere umano” (*Costituzione sulla Chiesa, n. 1*). Questo comporta una partecipazione adulta dei membri delle *équipes* nel cammino della Chiesa, Popolo di Dio, e la loro partecipazione alla direzione delle *Equipes* dove si impegnano in tutti i gradi di responsabilità.

2.2.3. La Chiesa è una comunione

La presenza indispensabile del sacerdozio ministeriale nella Chiesa ha ancora un significato supplementare. La sua presenza rende visibile l’essere più profondo della Chiesa: ciò che essa è non viene dalla sua forza; essa la riceve interamente da Cristo. La Chiesa non esiste per grazia propria; la sua forza non le viene da se stessa. Tutto ciò che la Chiesa è, tutto quello che fa, essa lo riceve da Cristo e dal suo Spirito. (Cardinale Danneels, Brochure de Pâques 1990).

In una Chiesa-comunione il ruolo del prete è anche quello di essere:

- ministro della Parola di Dio: la comunità è creata dalla fede, e la fede si realizza attraverso l’annuncio e l’ascolto della Parola di Dio;
- ministro al servizio della comunione della Chiesa: è un ruolo di promozione, di animazione e di salvaguardia dell’unità, sia all’interno del piccolo gruppo, sia tra il piccolo gruppo e l’insieme della comunità cristiana, perché non si rinchioda su sé stessa. Il prete mantiene l’*équipe* aperta ai bisogni e al dinamismo della Chiesa, aperta alla grazia ed alla forza di Cristo.

Anche i membri dell’*équipe* aiutano il prete con il loro realismo, l’apertura e la disponibilità all’ascolto dello Spirito, ad interpellarsi sempre per non cadere nella routine e nel clericalismo.